

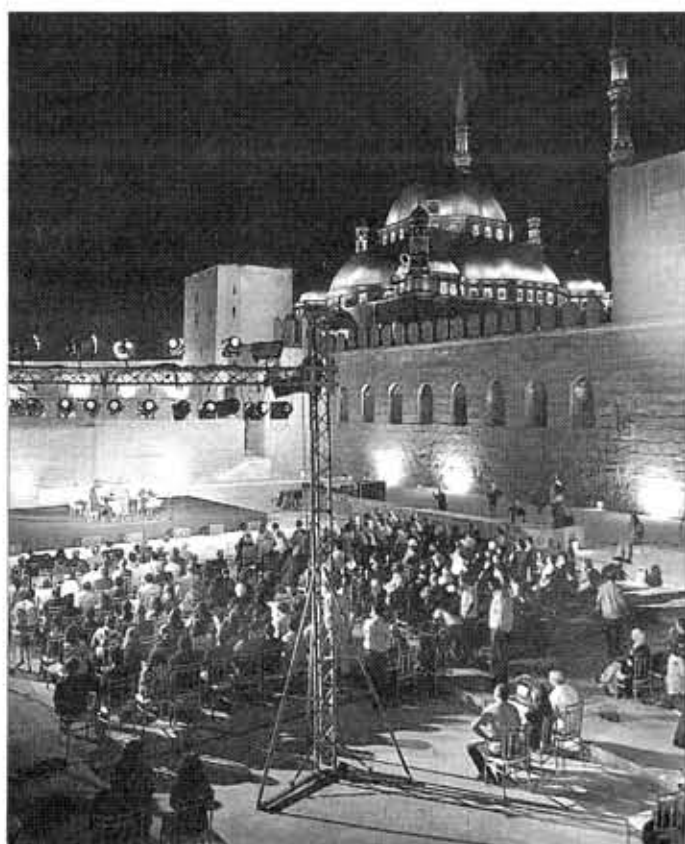
Volontari italiani dall'Università Cattolica hanno lavorato con altri 170 fra islamici e cristiani

Meeting d'Egitto, la bellezza unisce

Guarnieri: "Ci siamo capiti scoprendo un cuore comune"

RIMINI - Quello che vi raccontiamo qui, oggi, ha dell'incredibile. A Il Cairo, in Egitto, 200 volontari, di cui 30 giovani italiani, provenienti dall'Università Cattolica di Milano, e i rimanenti egiziani, islamici e cristiani (foto al centro), hanno lavorato assieme per la prima edizione del Meeting de Il Cairo. Promotori quattro musulmani che venuti a Rimini oramai già quattro anni fa, sono rimasti così colpiti da quanto accadeva nei padiglioni della Fiera a fine agosto che hanno deciso di portare l'evento a casa loro. Non solo. I luoghi del Meeting de Il Cairo sono tra i più prestigiosi della città, compresa l'Università di al-Azhar dove Obama ha tenuto un anno fa il celebre discorso che ha aperto una nuova speranza nei tesi rapporti tra Usa e Islam.

Gli ospiti del Meeting sono stati migliaia, l'attenzione dei media altissima. La serata inaugurale è stata trasmessa dalla rete di stato egiziana, testate di giornali e televisioni sono presenti in maniera massiccia. L'evento non sfugge alla Rai italiana, che dedica un passaggio all'evento. Ma soprattutto si è vista realizzata la grande possibilità di un dialogo, non tra uomini che forzatamente cercano un punto di incontro tra posizioni diverse, ma che già vivono un sentimento comune, una forte esperienza di unità, non comprimendo le proprie differenze. Uomini che si ritrovano uniti e che guardano con sorpresa quanto sta avvenendo tra loro. E' quanto ci ha comunicato Emilia Guarnieri, raggiunta al telefono, presidente del Meeting di Rimini, tra i principali relatori del Meeting del Cairo (foto in alto). «Siamo impressionati da questi uomini, di fede diversa dalla nostra, che, colpiti dal nostro Meeting, han-



Cortesia: Ph © Giorgio_Salvatori

no costruito una realtà in Egitto capace, a sua volta, di stupire noi. Avverto in questo entusiasmo, in questa attenzione di tutto l'Egitto all'evento, i tratti che hanno reso caratteristico il Meeting di Rimini. Abbiamo vissuto di nuovo l'esperienza di constatare che quanto appassiona noi, colpisce tutti, dai ministri al popolo, dalle tv alle persone delle università. Questa condivisione di esperienza, questa unità, è il Meeting di Rimini, che gli amici egiziani, a cui siamo grati, ci hanno testimoniato a migliaia di chilometri di distanza». L'accadimento dell'unità, questa sorta di chimera impossibile per gli

uomini, è quanto aveva colpito Wael Farouk, docente di letteratura araba alla Università de Il Cairo, partecipando al Meeting di Rimini del 2006. Tornerà in Romagna, negli anni successivi, portandosi dietro tre amici. Tutte persone di primo piano. Il giudice Hossam Mekkawy, la vicepresidente della Suprema Corte Costituzionale Tahani al Jibaly (prima donna a ricoprire questa carica in Egitto) e il marito, imprenditore e noto uomo d'affari. Il quartetto è stupito, al pari di Farouk, dal Meeting riminese e così scatta l'idea di esportare l'esperienza in Egitto. E' interessante andare a vedere però



come Wael Farouk sia giunto a conoscere il Meeting di Rimini. Uno studente di Comunione e Liberazione era al Cairo per studiare l'arabo e seguiva le lezioni di Farouk. Nasce un'amicizia che porta alla traduzione in arabo del testo di Giussani, Il Senso religioso. Lo studente segnala Farouk al Meeting, che lo invita a Rimini. E di qui l'esplosione di questa inusitata amicizia, intensa, unitaria, sintonica ma capace di lasciare aperte le «differenze come risorsa», secondo quanto lo stesso Farouk ha detto in questi giorni. Il Meeting de Il Cairo si è intitolato «La bellezza, lo spazio del dialogo» e

si è svolto nei giorni del 28 e del 29 ottobre. Mostre, incontri e gli immancabili volontari. Sembra l'esportazione di un format di successo ma c'è molto di più. Emilia Guarnieri ci racconta dell'esperienza di unità tra i volontari. Tra questi numerose ragazze con il velo, accanto ad altre in T-shirt. Eppure fianco a fianco per il comune lavoro, il cui esito è una soddisfazione e una pienezza. In particolare l'enfasi data dai media egiziani, lascia pensare ad un avvenimento inconsapevolmente atteso, un avvenimento di cui la società egiziana aveva terribilmente bisogno. E' stato detto, in più di un

commento, che questo incontro promette la rinascita della società civile egiziana, oggi schiacciata da un regime autoritario dall'alto e dalle spinte fondamentaliste dal basso. E non può non spiccare la presenza tra gli uditori dell'ebreo ultraortodosso, e grande amico del Meeting, Peter Weiler, insieme al patriarca copto ed alle personalità islamiche, tra cui il decano dell'università di teologia più importante dell'Islam. Così come i relatori, variano dal sacerdote cattolico don Ambrogio Pisoni, da numerosi anni lì in Egitto con gli studenti della Cattolica e che ha avuto il compito di chiudere l'evento, alle personalità islamiche, tra cui due ministri.

I tratti sono dunque inconfondibili. E' proprio il Meeting. Un evento dove ci si incontra. E la domanda resta, anzi si fa acuta: cosa permette questa impressionante esperienza di unità, questa impossibile esperienza di gratuità e di coesione tra persone diverse? Ancora una volta significative le parole della presidente Guarnieri: «Non abbiamo parlato di dialogo, ci abbiamo parlato pochissimo. Se eravamo lì, e ci capivamo, è perché abbiamo scoperto un cuore comune. E' il cuore che ha generato questo dialogo. Ed il cuore si è risvegliato in Farouk, quando ha conosciuto il testo di Giussani e poi l'esperienza di Giussani presente al Meeting. Lo stesso vale per i suoi amici, uno dei quali a Rimini ha perfino esclamato pubblicamente, "io sono nato due anni fa, quando sono venuto a Rimini"». Islamici feriti dalla bellezza, che incontrano cattolici e si mettono a seguire l'evento impreveduto che risveglia le corde del proprio cuore. Se non è un miracolo, cosa è?

Emanuele Polverelli

Scompaginati gli schemi: non è l'irenismo a far nascere il dialogo fra diversi, ma la commozione davanti al mistero nella realtà

Tutto è nato da quattro musulmani rimasti colpiti dalla settimana di Rimini

RIMINI - Non è possibile non chiedersi che cosa sia accaduto a Il Cairo nei giorni scorsi. L'evento, del tutto imponderabile, sfugge ancor più del Meeting di Rimini a qualsiasi catalogazione.

A Rimini un gruppo vivace e intraprendente di cattolici, mette in piedi una iniziativa in cui gli uomini si incontrano. Fedi diverse, posizioni addirittura antagoniste, sono piegate dall'imponenza di un'esperienza che i fondatori dell'iniziativa avvertono, e comunicano, come possibile grazie alla presenza di Cristo. Cristo, ovvero il Mistero, Colui che unico è in grado di pacificare i nostri cuori inquieti.

Ma a Il Cairo ad organizzare l'evento sono stati quattro musulmani. E questo cambia le cose. O forse no. Forse ci costringe solo a comprendere ancora di più che razza di esuberanza e fantasia il Mistero possiede. Questi uomini di fede islamica sono mossi dalla commozione per quanto vissuto tra i cattolici di Rimini. Uno di questi fa parte dei Fratelli musulmani, i meno teneri del mondo arabo-islamico. Eppure è lì, commosso e rapito da qualcosa che nasce altrove. Chiamano, quale cofondatore dell'evento, il Meeting



Ph © Giorgio_Salvatori

di Rimini. Affidano la relazione finale al sacerdote di Comunione e Liberazione don Ambrogio Pisoni. Eppure sono musulmani. C'è qualcosa che scompagina ogni schema. Osservando bene l'evento, c'è una vertigine che non può non riguardare anche il ciellino più «doc», che magari ha vissuto per tutti i 31 anni del Meeting intensamente quella esperienza. Perché qui si tratta davvero di qualcosa di molto grande, che esula da qualsiasi consequenzialità logica o teologica.

Imparare di nuovo il cristianesimo da quattro musulmani è cosa dell'altro mondo. Il tutto senza alcun irenismo. Rimanendo gli uni cristiani, gli altri musulmani, e senza mescolare le carte in una regione comune del dialogo, che in realtà lascia tutti intristiti. No, niente di tutto questo. Uomini così uniti, al punto da generare questo «apprendere». Re-imparare il Meeting, sembra dire l'Emilia Guarnieri nelle sue dichiarazioni. Cosa significa allora questo even-

to? La domanda non può essere chiusa in alcuna formula. E' davvero l'accadere di un Mistero imponderabile. E bene lo comunicano gli occhi e le parole di chi c'è stato. Lo si capisce da come ne parlano. Bastano due battute al telefono, oppure l'averne incrociato il volto, e si capisce che c'è «sostanza» in quanto accaduto là. Ma ciò che impressiona ancor più è che questo «eccezionale» non è solo al Cairo, come non è solo alla fiera di Rimini a fine agosto. Tra i relatori de Il Cairo vi era l'astrofisico Marco Bersanelli, noto docente universitario e responsabile dell'impresa aerospaziale europea P.L.A.N.K. L'ha affascinato la folla, parlando delle sue ricerche sul cielo del perché lui insegua così la bellezza. Lo stesso aveva fatto qui a Rimini, non solo al Meeting in più di un'occasione, ma anche di fronte a 700 studenti al Novelli, il marzo scorso, per una spontanea iniziativa pomeridiana di Gioventù Studentesca. Quegli studenti, chiamati da loro amici, sono stati colpiti dal medesimo tratto, dalla medesima vibrazione. Studenti mossi dal Mistero, incamminati sulla strada segnata da un'esperienza capace di muo-

vere il loro cuore. Studenti che tornano protagonisti sabato prossimo, con un incontro su Dante con un titolo che è la esatta descrizione di quanto abbiamo letto sul Meeting de Il Cairo: «Amor mi mosse, che mi fa parlare». E' una corrispondenza al proprio cuore (un amore che muove sé), che spinge a comunicare a tutti quanto sperimenta-

to. Loro, al Novelli sabato 6 alle 15,30, come i musulmani del Cairo a fine ottobre. Un sola certezza: se il cuore si muove è presente il Mistero, perché solo l'infinito è in grado di muovere realmente il cuore dell'uomo. E la vita intera altro non è che una lunga e intensa avventura per dare un nome a questa presenza buona.

SPI Concessionaria di pubblicità del quotidiano **La Voce di Romagna**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

RICERCA

AGENTI per la zona di Rimini - Riccione

Desideriamo incontrare persone con ottime capacità relazionali, attitudine a lavorare per obiettivi e forte propensione alla crescita professionale ed economica. Precedenti esperienze di vendita nel campo della pubblicità e dei servizi saranno considerate titolo preferenziale.

OFFRIAMO

l'inserimento in un ambiente fortemente dinamico, con concrete opportunità di sviluppo professionale verso ruoli di crescente responsabilità, oltre ad un compenso provvisorio in grado di soddisfare le candidature più interessanti.

I candidati, ambosessi (L. 903/77), sono invitati ad inviare il proprio curriculum vitae, con autorizzazione al trattamento dei dati personali al seguente indirizzo e-mail:

amministrazione@spi-lavoce.com
o scrivendo a: Spi srl - Viale Principe Amedeo 11/C - 47921 RN